



Presidenza Nazionale  
Via A. Wildt 19/5  
20131 Milano  
tel. 02 26 11 65 02  
[presidenza@lndcanimalprotection.org](mailto:presidenza@lndcanimalprotection.org)  
[presidenzanazionalelndc@legalmail.it](mailto:presidenzanazionalelndc@legalmail.it)  
[lndcanimalprotection.org](http://lndcanimalprotection.org)

Al Presidente  
Associazione Tutela dell'ambiente e la vita rurali  
Dott. Michele Corti  
[segreteria@tutelarurale.org](mailto:segreteria@tutelarurale.org)  
[tutelarurale@gmail.com](mailto:tutelarurale@gmail.com)  
[tutelarurale@pec.it](mailto:tutelarurale@pec.it)

Milano, 30 settembre 2025

**Oggetto: Replica alla richiesta di rettifica sul lupo**

Egregio Dott. Corti,

Scrivo in qualità di Presidente nazionale di di LNDC Animal Protection, una delle più importanti associazioni protezionistiche italiane, attiva da oltre 75 anni su tutto il territorio con migliaia di soci e volontari impegnati nella tutela degli animali di ogni specie. La nostra realtà rappresenta oggi rappresenta una voce riconosciuta e autorevole nella difesa dei diritti degli animali anche nelle sedi istituzionali a livello nazionale.

Abbiamo letto con attenzione la vostra comunicazione del 10 luglio 2025 indirizzata alla Provincia Autonoma di Trento, nonché l'articolo pubblicato sul vostro blog lo scorso 24 settembre, riguardanti le informazioni sul lupo contenute nel portale [grandicarnivori.provincia.tn.it](http://grandicarnivori.provincia.tn.it). A fronte di quanto riportato, riteniamo doveroso rimettere nella giusta prospettiva i dati scientifici e istituzionali, al fine di ristabilire un quadro più aderente alla realtà.

La frase «di norma il lupo non attacca l'uomo» corrisponde esattamente a quanto rilevato dagli studi ufficiali. I dati ISPRA, infatti, documentano tra il 2017 e il 2024 appena 20 aggressioni confermate a persone da parte di 7 lupi, **11 (non 15) delle quali imputabili a un singolo esemplare** nell'area di Vasto nel 2023. Si tratta quindi di casi eccezionali, sempre collegati a lupi abituati o alimentati dall'uomo, e non a comportamenti predatori spontanei. Le stesse linee guida ISPRA indicano come prioritaria la rimozione delle fonti attrattive e l'applicazione di misure di dissuasione graduale.

Il fatto che gli episodi siano rarissimi e legati quasi esclusivamente a situazioni di abitudine alimentare è ribadito da anni anche dai rapporti LCIE (Large Carnivore Initiative for Europe).

È corretto che ISPRA sia intervenuta in circa 100 occasioni tra il 2017 e il 2024 per la gestione di lupi in aree antropizzate, 61 delle quali nel biennio 2022-2023. Tuttavia, le stesse relazioni precisano che il fenomeno è determinato dalla presenza di attrattori quali rifiuti, cani vaganti e alimentazione volontaria. Anche in questo caso, è necessario ribadire che si tratta di problemi gestionali, non di un atteggiamento particolarmente aggressivo della specie.



Presidenza Nazionale  
Via A. Wildt 19/5  
20131 Milano  
tel. 02 26 11 65 02  
[presidenza@lndcanimalprotection.org](mailto:presidenza@lndcanimalprotection.org)  
[presidenzanazionalelndc@legalmail.it](mailto:presidenzanazionalelndc@legalmail.it)  
[lndcanimalprotection.org](http://lndcanimalprotection.org)

Per quanto riguarda la consistenza della popolazione, le stime nazionali sulla popolazione di lupi a seguito del monitoraggio 2020-2021 parlano di circa 3.300 esemplari, non delle 4.500–5.000 unità indicate. Allo stesso tempo, la popolazione di orsi in Trentino è stimata in 98 individui esclusi i cuccioli. In entrambi i casi, comunque, è metodologicamente scorretto fare un paragone con il parco di Yellowstone date le grandi differenze tra i due territori.

Come da voi stessi riportato, in Italia sono state documentate 9 aggressioni di orso nei confronti dell'uomo – di cui una fatale – e 5 persone uccise da lupi negli **ultimi 150 anni**. Queste ultime peraltro avvenute tutte negli anni dal 1914 al 1923. Considerando anche che negli ultimi anni solo 7 lupi si sono resi protagonisti di aggressioni su una popolazione ufficiale di 3.300 esemplari, pari allo 0,21%, è del tutto evidente che il rischio è estremamente basso e che si è trattato sempre di casi isolati, come specificato nei rapporti ufficiali.

In relazione al PACOBACE, va chiarito che non prevede abbattimenti automatici, bensì una scala graduata di interventi proporzionati al caso concreto. Strumentalizzare il modo in cui il PACOBACE è stato applicato per l'orsa JJ4, attribuendogli responsabilità per la drammatica morte di Andrea Papi, è assolutamente pretestuoso. Il vero problema è che, in Trentino, manca una gestione attenta e sicura del territorio che preveda la chiusura di sentieri e percorsi quando è nota la presenza di selvatici, per di più accompagnati da cuccioli.

Quanto al richiamo a una presunta impossibilità di “lasciare liberi i bambini” con le attuali popolazioni di grandi carnivori, i dati dimostrano che il rischio per le persone è bassissimo e legato a poche circostanze specifiche. Le raccomandazioni ufficiali indicano comportamenti di prudenza noti ed efficaci: non alimentare la fauna, gestire correttamente i rifiuti e i cibi per animali, tenere i cani al guinzaglio e segnalare comportamenti anomali. Alimentare paure generalizzate non migliora la sicurezza, mentre una corretta gestione degli attrattori e l'applicazione rigorosa dei protocolli istituzionali sì.

Infine, la proposta di standardizzare la raccolta di campioni biologici dopo aggressioni è in linea con le raccomandazioni evidence-based, come dimostrato dall'esperienza di Vasto, che ha evidenziato l'importanza della formazione del personale sanitario per garantire tracciabilità e accuratezza.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo essenziale che il dibattito pubblico su temi così delicati venga condotto con rigore, attenendosi a dati verificati e a fonti scientifiche accreditate, senza decontestualizzare o strumentalizzare i numeri. Solo così è possibile costruire una gestione realmente efficace e responsabile della coesistenza tra comunità umane e grandi carnivori.

Formulare affermazioni generalizzate o allarmistiche, prive di adeguata base scientifica, non contribuisce alla sicurezza dei cittadini né alla tutela della fauna, ma rischia piuttosto di generare divisioni e di favorire esclusivamente interessi particolari. Una trattazione corretta e onesta, invece, deve mirare all'interesse collettivo, basandosi su trasparenza, prevenzione e gestione equilibrata, nell'ottica di una convivenza sostenibile e sicura.

Distinti saluti,

LNDc Animal Protection  
Presidente Nazionale  
Piera Rosati